

Il business aziendale necessita di un impegno molto complesso che richiede un'analisi molto attenta riguardante il bilancio di esercizio e le sue informazioni contabili di un report finanziario. Bisogna considerare tutte le informazioni provenienti da fonti qualitative e quantitative, sostanzialmente, a motivo della valutazione, dove la coerenza delle conclusioni raggiunte garantirà la tutela del patrimonio aziendale.

Gli amministratori della società sono coinvolti in primis, quindi ogni altra valutazione deve essere preventivamente verificata, se la società potrà operare in futuro, spettando a loro incrementare l'investimento effettuato dai soci. Essi devono analizzare la gamma di informazioni che possono recepire più congruentemente rispetto ad altro personale (o ai soci) appartenente ai diversi organi. In questo processo, infatti, è necessario che gli amministratori tengano in considerazione diversi fattori legati a: redditività attuale dell'impresa, redditività attesa, capacità di servizio dei debiti e possibili fonti di finanziamento; informazioni di base per attuare qualsiasi azione da intraprendere, per garantire la continuità aziendale.

Le dimensioni, la complessità e la dipendenza da fattori esterni dell'azienda sono tutti elementi che influenzano i giudizi sull'esito di eventi e situazioni future. Esistono diverse figure tecniche professionali preposte alla valutazione della continuità aziendale:

1. Amministratori: durante la preparazione del bilancio
2. Sindaci: la funzione di vigilanza sull'andamento dell'impresa
3. Revisore dei conti: determina l'autenticità dei documenti nella valutazione del budget.

Come possiamo vedere, ognuno di loro è coinvolto nel processo in modi diversi, i direttori aziendali sono coinvolti in primo luogo e quindi devono analizzare i preliminari per eventuali altre valutazioni, se l'azienda è in grado di operare in futuro, in base a quanto investono gli azionisti per lo sviluppo, tutto dipende da loro.

Questo perché il proprio ruolo consente loro di considerare tutte le informazioni, in modo da poter padroneggiare in un sistema più analitico e veloce in concomitanza con gli altri organi.

Se l'analisi è positiva, l'amministrazione sarà in grado di spiegare tutte le voci valutate e classificate secondo i corretti criteri previsti dal Codice Civile ad evitare, in caso contrario, la rendicontazione nei bilanci finanziari da seguire mediante gli standard di liquidazione.

Chiaramente, la continuità aziendale deve essere determinata in modo sistematico nel corso dell'anno per la redazione del bilancio annuale, non solo in sede principale ma anche nelle periferiche. Il secondo organo coinvolto nella prevenzione e nell'identificazione delle crisi aziendali è il Collegio Sindacale, il quale è stato incaricato a monitorare il rispetto di leggi e regolamenti.

I sindaci devono vigilare affinché gli amministratori non abbiano tralasciato di provvedere e valutare tutto ciò mediante informazioni sufficienti sull'operazione in corso.

Inoltre, devono verificare che queste scelte siano coerenti, ragionevoli e compatibili con le proprie risorse, parte integrante del patrimonio a disposizione dell'azienda. Per di più, il Collegio Sindacale deve vigilare costantemente una continuità operativa, in particolar modo deve garantire una tempestiva comunicazione degli amministratori la quale assicuri la continuità aziendale che a sua volta potrebbe essere compromessa in presenza di fatti collaterali. Infine, il sindaco deve acquisire sufficienti elementi probativi dai dirigenti responsabili, rispettando le informazioni contabili utilizzate dagli amministratori nella redazione del bilancio.

Sulla base di tali elementi, il revisore legale deve valutare la sussistenza dei presupposti di competenza. Il ruolo del revisore non è quello di redigere il bilancio, ma di valutare la correttezza del bilancio. Egli stesso analizza i documenti contabili e può evidenziare le problematiche della continuità aziendale con implicazioni di contabilità diretta. Pertanto, i revisori non sono autorizzati a colmare eventuali lacune di convalida. Le informazioni fornite dagli amministratori in quanto, ai sensi dell'art. 2426 del codice civile, sono affidate ad un controllore.

- In primo luogo, a partire dal CPA (Costo per Acquisizione) si dovrebbe valutare se ci sono eventi o circostanze da cui potrebbero derivare dei rischi per gli associati mettendo in discussione la continuità dell'azienda. Ciò permette di intervenire in tempo e di esaminare i piani fatti da quest'ultima e le decisioni sulle questioni business continuity. Il revisore deve poi analizzare le valutazioni effettuate dagli organi competenti sulla capacità dell'azienda di durare nel tempo. La valutazione della direzione deve essere basata almeno su un frangente di tempo di 12 mesi dalla data del bilancio; in caso contrario, il revisore dovrebbe invitare la direzione a considerare un lasso di tempo ragionevole. Durante la preparazione del rapporto di analisi del revisore dei conti sono stati presi in considerazione diversi fattori:

1. Il processo seguito dall'amministratore.
2. Ipotesi su cui si basa la valutazione.
3. Piano d'azione futuro della direzione.

In questa fase, il revisore dovrebbe verificare che la valutazione abbia tenuto in considerazione tutte le informazioni rilevanti realizzate grazie al processo di revisione. È anche importante che per mezzo di una verifica della rilevanza del CPA si chieda alla direzione di fornire informazioni relative all'evento o agli eventi delle circostanze relative al periodo successivo a quello considerato nella valutazione, che potrebbero influire negativamente sulla continuità aziendale. Una volta che sorgono dubbi sulla capacità di durata, l'auditor deve raccogliere elementi probativi sufficienti e appropriati per esprimere un parere sulle risultanze dell'audit, sulla capacità dell'azienda di continuare a operare nel prossimo futuro. Se da questa analisi si evince che sussistono dubbi

significativi sulla continuità aziendale, allora le procedure di audit possono svolgere un ruolo più importante e pertanto devono essere ampliate.

In realtà, quando gli standard di revisione non lo fanno, il principio di Revisione n. 570, prevede l'espletamento di specifiche procedure al fine di ottenere prove più appropriate sulla capacità dell'azienda di durare. Durante questo processo, diverse valutazioni si basano su:

1. Analizzare e discutere con il management il movimento di cassa, la produttività futura e altri dati previsionali.
2. Riesaminare e discutere gli ultimi bilanci intermedi disponibili con la direzione.
3. Analizzare i verbali delle riunioni di ciascuna agenzia per determinare se sono state menzionate difficoltà finanziarie.
4. Valutare il piano dell'azienda per gestire gli ordini arretrati dei clienti.

Sulla base dei risultati, il revisore deve determinare se esistono incertezze sostanziali sulla capacità futura dell'impresa, come ad esempio se il suo potenziale impatto è legato alla natura e all'effetto di tale incertezza per evitare bilanci ingannevoli. La mancanza di ipotesi di continuità operativa può derivare da diversi indicatori:

- Finanziaria: incapacità di rimborsare i debiti dovuti, situazione di deficit patrimoniale, impossibilità di ottenere finanziamenti, prestito a termine senza prospettive mediante probabile aggiornamento.
- Management: perdita o riduzione di personale quali direttori e/o dirigenti, perdite nei mercati chiave.
- Altri indicatori: riduzione del capitale al di sotto dei limiti di legge, contenziosi legali o fiscali.

Queste metriche possono essere un campanello d'allarme, le quali sono causa di differenti problemi. Una qualsiasi di tali minacce potrebbe comportare una situazione pericolosa per la vita dell'azienda. Se questo è vero, dobbiamo anche tenere conto del fatto che questi indicatori rappresentano dei "sintomi" di una cosiddetta "situazione difficile", non alcune prove di una crisi prolungata. Inoltre, nell'analisi di questi indicatori, è necessario valutare, per non ottenere risultati alterati, la performance della gestione nel suo insieme la quale integrerà la valutazione quantitativa e quella qualitativa che di solito si risolve mediante prove diverse, proprio perché alcuni fattori influenzano aspetti tipici di un'azienda, i quali non possono essere rappresentati numericamente in bilancio. Infatti, la valutazione della condizione fondamentale della continuità aziendale è un processo che normalmente implica un'analisi attenta delle informazioni provenienti da differenti origini (qualitativa e quantitativa) che deve essere adeguatamente giustificata nel contesto del rapporto, di competenza degli amministratori, il quale rappresenta la mansione di una corretta informativa

finanziaria. La quantità di informazioni richieste per una corretta divulgazione varia a seconda dello scenario espletato dagli amministratori.

Ci sono circa 3 contesti che possono essere rilevati:

1. Se vi è una ragionevole aspettativa per la quale l'azienda continuerà ad operare per un periodo di tempo prevedibilmente nel futuro, dimostrando, mediante documenti finanziari e contabili, un bilancio di esercizio, redatto, il quale fornisca costi sostenuti e ricavi dell'azienda assumendo in tal modo la sostenibilità di una continuità aziendale. Nel caso contrario, il gestore deve comunque descrivere rapporti di gestione che evidenziano il motivo per cui le informazioni contabili sono considerate significativamente trascurabili.
2. Se sono stati individuati fattori che potrebbero far dubitare considerevolmente sulle capacità dell'azienda, e la società continua ad operare per il prossimo futuro, si ritiene che in ogni caso si utilizzi il presupposto della continuità aziendale in equilibrio. In questo caso, il gestore deve prima descrivere l'incertezza in riferimento esplicito alla natura e alla sua fonte e, poi, evidenziare comunque le ragioni della scelta di rendicontare il bilancio basato sul presupposto della continuità aziendale. Per di più, tutte le operazioni da eseguire dovranno essere descritte in dettaglio per poter farle affrontare analizzando gli effetti dell'incertezza. Possibili piani potrebbero apportare: ristrutturazione del debito, rafforzamento patrimoniale, riduzione dei costi, ecc. Tutto ciò consente a coloro che esaminano i rendiconti finanziari di formare e determinare aspettative sulle azioni al fine di stabilire obiettivi da attuare per ripristinare l'azienda.

Per i revisori, in caso di significativa incertezza, dovrà valutare se:

si descrivono in modo completo i principali traguardi miliari ed in tal modo si evidenzierà il loro potenziale impatto sulla continuità aziendale. Dal momento in cui l'informativa appropriata è predisposta nel bilancio, il revisore deve esprimere solo opinioni incondizionate, ed attirare l'attenzione, menzionando articoli di legge che arrechino slancio alla descrizione dell'evento sopra menzionato. Tali informazioni sono necessarie per un'appropriata informativa sul bilancio aziendale nel quale management si richiama esplicitamente l'attenzione sulla possibilità di perdita di continuità. Se, a giudizio del revisore, non sussistono presupposti sufficienti per garantirne l'adequatezza dell'informativa, esprimerà parere negativo perché il bilancio è inattendibile; quindi la relazione deve contenere una descrizione specifica dell'incertezza materiale.

3. Se è improbabile che l'impresa continui ad esistere nel prossimo futuro e non ritenendo opportuno di redigere il bilancio aziendale in un'ipotesi di continuità dell'impresa, in questo caso, si deve descrivere il motivo in modo chiaro e completo con conclusioni e principi contabili utilizzati nella redazione del bilancio in mancanza di ipotesi di continuità aziendale. Dal momento in cui il

giudizio è affermativo, si può inserire un paragrafo di enfasi nella relazione da sottoporre all'attenzione avanzando tali basi alternative e si può esprimere il giudizio.

In generale, le informazioni fornite dagli amministratori nel bilancio di esercizio, possono quindi essere confrontate con quelle dell'auditor per l'input evidenziando eventuali divergenze o convergenze nell'interpretazione della continuità aziendale.

Quanto al Collegio Sindacale, la sua relazione finanziaria deve esporre:

Risultati delle attività di presidio della continuità aziendale (entrambe con crisi preventive e tempestive); solleciti effettuati mediante presentazione alle agenzie amministrative a causa dell'azione appropriata e dell'efficacia delle azioni attuate dalle agenzie esecutive.

Mentre i revisori legali possono prendere decisioni quando le circostanze lo consentono.

Il Collegio Sindacale (ex art. 2429 e testo dei Principi di Comportamento), se il divario informativo irregolare è troppo ampio, deve rilevare disapprovazione del bilancio presentato dagli amministratori. Al fine di determinare i diversi standard utilizzati nella redazione del bilancio, è necessario comprendere il passaggio da uno scenario di "attività continuativa" a "rottura o interruzione". Sottoposta ad un esame più attento, questa apparente distinzione è tutt'altro che semplice, in effetti, la continuità aziendale e i temi e gli approcci diversi da adottare non sono sempre semplificativi. A motivo di ciò, possiamo distinguere due distinti casi di perdita di continuità dell'azienda:

- Perdita di continuità per un fattore di scioglimento e una causa successiva di liquidazione. In questo caso si tratta sostanzialmente di una liquidazione non traumatica, che consente di preservare il valore dei beni dell'azienda e ha la possibilità di farlo l'amministrazione che gestisce l'azienda nel suo complesso.
- Perdita di continuità per cause patologiche, spesso irreversibili. In questo contesto, la società è destinata a finire in liquidazione a breve scadenza. Vi è validità perpetua della condizione della continuità aziendale e quindi non essendo più valida l'interruzione (rottura) sicuramente sin dall'inizio non si procederà alla condizione di liquidazione dell'azienda e della sua amministrazione. Se è vero il contrario, come sottolinea l'art. 2487 c.c. (comma1) possono verificarsi le nomine dei liquidatori. Mentre se si è deciso di continuare le attività operative per il momento, a questo proposito, OIC 5 offre due diverse prospettive:
 - Nel primo caso, l'attività si interrompe immediatamente, con conseguente stato di liquidazione di fatto (bilancio redatto secondo gli standard di liquidazione). Nel secondo caso, l'evento già accaduto, tuttavia, consente comunque di continuare le attività a breve termine (dopo il proseguimento della redazione del bilancio standard operativi). D'altra parte, ciò avviene se l'evento si verifica dopo la data di accadimento.

Come sottolineato nell'OIC 29, il Financial Statements Reference, "Se si assume continuità la società non sembra essere più idonea nella redazione del bilancio, è necessario tener conto degli effetti della mancanza business continuity". Quindi, essenzialmente, l'impatto della liquidazione deve essere considerato riguardo i beni prodotti dalla società. In tal caso, sarà necessario applicare i presupposti di disamina previsti dall' art. 2426 ma completamente "adattati". Se invece la data di liquidazione è successiva alla data della rendicontazione del bilancio, le ipotesi di continuità aziendale rimarranno sino alla sua efficacia. Infine, possiamo osservare come viene valutata l'ipotesi di continuità.

La connotazione qualitativa della continuità, i suoi requisiti aziendali sono specifici e appropriati si adattano pensando alla realtà per la quale l'operazione della società da rappresentare e la sua capacità di funzionare in modo razionale presenta una prospettiva duratura. Così come la continuità aziendale è istituzionale, le aziende ancora esistono in astratto, se non dinamicamente discendenti da una relazione prospettata come evento di analisi di un ciclo di vita della società in sviluppo. Tale esistenza si chiama continua dal punto di vista formale, l'azienda esercita un'influenza notevole sul bilancio prospettato in modo sostanzioso. Originariamente i costi sostenuti da budget aziendali che devono essere differenziati nel rappresentare immobilizzazioni frutto di altri beni o ricavi contenuti nel ciclo di produzione dello sviluppo del patrimonio dell'azienda. Si raccomanda pertanto di verificare come le ristrutturazioni aziendali possano essere uno strumento efficace per mantenere la continuità aziendale quando l'impresa si trova in una condizione di emergenza. Ricercare gli elementi che la stessa ristrutturazione e le sue operazioni di servizio devono soddisfare e calibrare secondo le esigenze e caratteristiche delle singole aziende interessate da tali eventi, per rispondere al meglio all'esigenza di mantenere la continuità aziendale.

In sostanza, le crisi aziendali sono studiate in dinamiche prettamente lungimiranti di natura operativa. A causa delle ingenti perdite finanziarie causate dagli investimenti speculativi (ad esempio in derivati virtuali), anche se rischia di far fallire l'azienda, è possibile determinare una "crisi economica", che è chiaramente una realtà non in buona salute economica.

Crisi e fallimenti costituirebbero così fasi successive dello stesso fenomeno involutivo. Da un profilo giuridico, il termine "insolvenza" si riferisce allo stato soggettivo di incapacità di coloro che non sono più in grado di ottemperare regolarmente ai propri oneri a causa dell'eccessivo indebitamento. Alcuni definiscono le crisi come "fasi" sbilanciate che rendono impossibile il sistematico adempimento delle obbligazioni assunte attraverso le normali prospettive di business. La prospettiva di una sostanziale continuità organizzativa giustifica l'adozione di criteri di valutazione, quali l'iscrizione delle immobilizzazioni al costo storico anziché al valore di liquidazione. L'OIC 11, nella sua versione del mese di marzo 2018, si allinea alla sostanziale

continuità dell'entità con la sua capacità di "continuare a realizzare un sistema economico ben funzionante". Una condizione necessaria affinché un'impresa possa essere considerata "continua" è la sua capacità di generare entrate. Pertanto, anche un temporaneo calo negativo dei risultati economici dell'anno potrebbe far scomparire questa ipotesi.

Il principio di continuità operativa, per il suo utilizzo di determinati criteri di valutazione (difatti, tali criteri assumono coerenza solo quando sono rilevanti per un'entità operativa) e non altri (come si applica ad un'entità in liquidazione) è anche definito come "ipotesi nulla ". La "Continuità aziendale in una crisi aziendale" significa: "Il suo status di presupposto superiore deriva dal momento in cui senza di esso, altri principi di rendicontazione finanziaria sono privi di significato".

“Con riferimento alla situazione patrimoniale, finanziaria ed economica dell'azienda, il processo valutativo per la redazione del bilancio deve tenere conto delle prospettive future dell'impresa sul continuum rappresentato dal suo ciclo di vita”. Lo IAS 10, sottolinea esplicitamente l'impatto dell'eliminazione della condizione della continuità aziendale sul principio utilizzato per la redazione del bilancio: "Se il fondamento della continuità dell'azienda non si applica più, l'impatto è così pervasivo che tale principio richiede una correzione al riferimento dei principi contabili ".

La perdita della continuità operativa detta logicamente la separazione del bilancio dai principi su cui è redatto, richiedendo misure e standard di redazione adeguati alle circostanze per non compromettere la qualità e l'"affidabilità" dell'informazione. Lo stesso OIC 11 afferma nella sezione 3 che se la valutazione previsionale da parte del management delle condizioni di continuità materiale della società rappresentata in bilancio conclude nel senso di accertare che non vi è, come citato nella art. 2484 del codice civile, "l'ipotesi ragionevole da poter prevedere le ragioni dello scioglimento", l'analisi delle quote patrimoniali è effettuata nell'ottica della prosecuzione dell'attività nel caso di un breve orizzonte temporale residuo all'operatività della società, tra i quali: scadenza del termine, il raggiungimento degli obiettivi della società o la conseguente impossibilità di raggiungerli, l'impossibilità di operare o il decremento del patrimonio al di sotto del limite minimo di legge a causa della continua inattività dell'Assemblea Generale. Tali ipotesi sono previste dall'art. 2437 (4), art. 2473 del codice civile, deliberazioni dell'assemblea, dello statuto della società o altre ragioni previste dallo statuto della società (cfr. art. 2484 del codice civile), ed ogni altra motivazione prescritta per legge (vedi ibid., II comma). La sezione dedicata alle motivazioni del principio contabile OIC 11 (edizione marzo 2018) chiarisce che, infatti, anche qualora gli amministratori abbiano riscontrato una perdita di continuità aziendale, i criteri di accertamento del liquidatore non possono essere adottati prima dell'inizio ufficiale della procedura di liquidazione.

In casi specifici, mentre in bilancio vengono fornite evidenze di abbandono dell'ottica di continuità, continueranno ad applicarsi standard operativi, e con maggiore cautela, in relazione ad un orizzonte temporale futuro più ristretto. In rapporto alla gestione aziendale, al capitale in crisi tra disutile, a causa della continuità aziendale, e smisurato indebitamento, si rileva che, pur con squilibri economici e finanziari, e prospettive di grave minaccia alla continuità aziendale, i principi contabili, in ottemperanza dell'emendamento, ed in relazione ai quali non sembra imporre un abbandono immediato della continuità aziendale ed, almeno, bisogna correggerli in una riabilitazione idonea a ristabilire l'equilibrio delle attività imprenditoriali affinché sia possibile definire e compiere manovre ragionevoli in congruenza al rendiconto aziendale.

Tale evento sancisce, esonerando gli ordinari standard operativi, e stabilisce la prosecuzione dell'attività, l'applicazione dei principi di liquidazione e il trasferimento di capitale da un complesso di elementi generatori di reddito a beni destinati alla monetizzazione salvo diversa decisione dell'assemblea generale degli azionisti. La crisi, infatti, è vista come un momento della vita di un'impresa, non necessariamente definitivo, che comporta la necessità di una continua valutazione previsionale dell'andamento economico-finanziario, nell'ottica del mantenimento della continuità aziendale, e una volta violato ciò, va verificata e intrapresa una possibile via di ristrutturazione piuttosto che una liquidazione immediata.

Oggi, con il nuovo Codice di Crisi, tale esclusione non è più considerata una vera e propria previsione di non ritorno, in quanto la disciplina impone, per le molteplici imprese, non solo una efficace erogazione di strumenti preventivi, ma essa è anche interamente finalizzata a garantire la continuità aziendale. Se la situazione giustifica la liquidazione giudiziale della società, con la riforma vengono eliminati gli eventuali effetti negativi legati all'insolvenza, come originariamente intesa. In caso di impresa in crisi o fallimento, societario e non, gli andamenti normativi nei vari ordinamenti nazionali sono essenzialmente due, spesso alternativi: riorganizzazione o liquidazione. Alcuni paesi hanno emanato una legislazione mirata principalmente alla liquidazione e alla soddisfazione dei creditori, come la Germania dell'epoca.

Altri Paesi, invece, in particolare l'ordinamento anglosassone, hanno puntato sul recupero delle imprese in quanto il valore di liquidazione della società è inferiore a quello ottenibile dalla continuità aziendale. In una crisi d'impresa le vie sono principalmente due: una è la rigida applicazione del principio di particolarità delle materie fallimentari; l'altra è il reciproco adeguamento delle discipline. La seconda è propensa a precisare che il diritto societario in crisi non è un microcosmo dominato dal principio del sistema di autosufficienza in sé e per sé, ma piuttosto il contesto per l'interpretazione e la ristrutturazione delle discipline aziendali organizzate in forma societaria. Pur riconoscendo le peculiarità del diritto fallimentare, si ritiene che ciò non equivalga

alla sua piena autonomia e generalità rispetto al diritto societario, soprattutto dall'approvazione della partecipazione parlamentare alle conciliazioni negoziate relative alla perdita di patrimonio netto.

Le crisi aziendali sono studiate in dinamiche prettamente lungimiranti di natura operativa. In queste si devono ricercare gli elementi che la stessa ristrutturazione e le sue operazioni di servizio devono soddisfare, calibrare secondo le esigenze e caratteristiche.

Crisi e fallimenti costituirebbero fasi successive dello stesso fenomeno involutivo. Una condizione necessaria affinché un'impresa possa essere considerata "continua" sembra essere la sua capacità di generare ricavi. Anche se un temporaneo calo negativo dei risultati economici potrebbe far scomparire questa ipotesi.

La continuità operativa si riferisce, inoltre, alle misure che un'azienda adotta per evitare o ridurre al minimo gli effetti delle interruzioni delle normali operazioni causate da disastri naturali o causati dall'uomo. Un progetto di continuità dell'azienda è un insieme di procedure, processi e politiche da seguire quando si verifica un evento dirompente. Il piano fornisce inoltre al personale linee guida su comportamenti di responsabilità dei dipendenti, delle funzioni critiche, delle posizioni di backup e delle procedure di risposta predeterminate. La continuità aziendale è importante per le aziende perché le aiuta a riprendersi dai disastri, pandemie, guerre ecc.

Avere un piano rende più facile affrontare qualsiasi emergenza. Inoltre, avere un piano mostra ai clienti che l'azienda è preoccupata per la loro sicurezza e benessere. I dipendenti dovrebbero essere in grado di condividere le proprie preoccupazioni e porre domande su come proteggere se stessi e le proprie famiglie in caso di emergenza. Avere un piano di continuità aziendale ben congegnato aiuterà un'azienda a sopravvivere e prosperare dopo un'emergenza. Avere un piano di continuità aziendale significa anche informare i dipendenti al riguardo. Ciò consente loro di sapere agire in caso di emergenza e dove andare in caso di sgombero. Dà loro anche l'opportunità di porre qualsiasi domanda sul loro ruolo in un'emergenza. Informare i dipendenti dà loro anche la possibilità di esercitarsi su ciò che dovrebbero fare in caso di emergenza. Ciò dà ai dipendenti fiducia nella capacità dell'azienda di gestire qualsiasi situazione e li renderà più disposti a rimanere con l'azienda. Le aziende che si prendono il tempo per informare i propri dipendenti sulla loro pianificazione di continuità aziendale sono molto più preparate di quelle che non lo fanno.

Un progetto di continuità aziendale dovrebbe contenere informazioni su ciò che il personale essenziale dovrebbe fare dopo che si è verificato un incidente. Questo personale essenziale può includere proprietari, manager, lead worker o altri ruoli necessari per le operazioni aziendali.

Il piano dovrebbe anche specificare dove questo personale dovrebbe incontrarsi dopo un incidente; questo potrebbe essere in un luogo predeterminato come una stanza sicura designata o una sala riunioni dove possono coordinare i propri sforzi e assicurarsi che tutti siano al sicuro. Questo

personale è anche responsabile delle decisioni relative a funzioni critiche come i sistemi nazionali, i sistemi di alimentazione, il libro paga o qualsiasi altra cosa necessaria per il proseguimento delle operazioni. Un piano di continuità aziendale dovrebbe anche specificare chi ha autorità in ciascuna area di funzione critica in modo che i dipendenti sappiano chi possono contattare quando necessario.

Avere un progetto di continuità dell'azienda richiede risorse e denaro; pertanto, non tutte le aziende ne hanno uno o possono seguirlo se lo fanno. Le aziende prive di risorse adeguate possono trovare difficile o impossibile seguire i passaggi delineati nei loro piani di continuità attiva in caso di emergenza. Alcune aziende potrebbero non avere nemmeno i fondi necessari per creare o portare a termine un progetto di continuità dell'azienda perché tali piani possono essere di natura costosa.

Le aziende hanno bisogno di fondi e risorse sufficienti per creare i propri piani e seguirli durante un'emergenza; tuttavia, informare il personale può essere invadente in determinate circostanze. Ad esempio, alcune persone potrebbero sentirsi a disagio nel sapere quali azioni avrebbero intrapreso i membri del personale se non fossero stati disponibili durante le emergenze sul lavoro. Sarebbe meglio se i membri del personale lavorassero insieme durante le emergenze invece di essere guidati da altri durante i disastri sul lavoro.

Le aziende che non dispongono di risorse a causa di finanziamenti insufficienti potrebbero non avere abbastanza tempo o denaro a disposizione per creare una pianificazione di continuità aziendale adeguata e istruire il personale su come utilizzarlo in modo efficace. Anche quando queste aziende hanno fondi sufficienti, potrebbero non possedere le competenze o la base di conoscenze necessarie per creare tale piano e utilizzarlo efficacemente nei momenti di bisogno. In tal caso, le aziende dovrebbero collaborare con professionisti esterni esperti nella creazione di piani di continuità aziendale di successo che possano essere utilizzati efficacemente dai dipendenti durante le emergenze sul lavoro.

La pianificazione della continuità aziendale è il procedimento di pianificazione e mitigazione delle interruzioni dell'attività che potrebbero portare alla perdita di entrate, quote di mercato, avviamento o fiducia dei clienti. La pianificazione della continuità operativa sta diventando sempre più importante poiché le aziende sono soggette a un numero crescente di rischi. Questi rischi includono disastri naturali, disastri causati dall'uomo e guasti del sistema. Il progetto della continuità dell'azienda aiuta questa a riprendersi rapidamente dalle interruzioni in modo da riprendere le usuali ed abitudinarie operazioni il prima possibile. Un metodo per mezzo del quale la pianificazione della continuità aziendale aiuta le aziende è quello di collaborare nel prevenire le interruzioni. Le aziende possono utilizzare la pianificazione della continuità aziendale per creare un progetto di ricostruzione di emergenza, che è un piano per riprendersi da interruzioni causate da

disastri naturali, incendi o inondazioni. Inoltre, le aziende possono utilizzare la pianificazione della continuità operativa per creare piani di backup per sistemi e dati critici in modo che possano continuare le operazioni in caso di interruzione. Ad esempio, alcune aziende dispongono di un piano di backup di computer e telefono in cui i backup vengono conservati in una posizione remota. Ciò significa che in caso di interruzione presso la sede principale, sarà predisposto un piano di backup in modo che i normali lavori possano riprendere rapidamente. Ad esempio, alcune aziende dispongono di progetti di continuità operante cosicché si possa ripristinare rapidamente l'alimentazione in caso di interruzione dovuta a temporali o inondazioni. Inoltre, le aziende possono utilizzare la pianificazione della continuità aziendale per creare piani di backup per sistemi e dati critici così da poter riprendere rapidamente le normali attività dopo un incidente. Ciò significa che le aziende perderanno meno entrate e saranno in grado di evitare una copertura negativa dopo un incidente. Alcune aziende hanno persino generatori di backup nei loro siti così da poter ripristinare rapidamente l'alimentazione in caso di interruzione. Un altro modo, in cui il progetto di continuità aziendale aiuta le aziende, è consentire loro di continuare le operazioni anche in caso di problemi di comunicazione o informatici. Le aziende possono utilizzare fax e schedari per archiviare documenti importanti dopo un'interruzione. Molte aziende hanno persino protocolli per i dipendenti che non possono raggiungere i loro uffici dopo un incidente a causa di danni o problemi di sicurezza. Inoltre, molte aziende hanno metodi per comunicare con i dipendenti che potrebbero non essere in grado di raggiungere l'ufficio a causa di incidenti stradali su strade ghiacciate o interruzioni di corrente che impediscono il riscaldamento delle case o delle aziende durante la stagione fredda. Uno svantaggio della pianificazione della continuità aziendale è che richiede tempo e denaro alle aziende. Richiede tempo ai dipendenti perché richiede loro di partecipare a sessioni di formazione sulla creazione di un programma di ricostruzione di emergenza e su altri aspetti della pianificazione della continuità aziendale. Richiede anche denaro perché le aziende hanno bisogno di sistemi di backup come generatori e uffici di backup con fonti di alimentazione di backup e sistemi di comunicazione in atto. Contrariamente alla credenza popolare, la maggior parte degli esperti concorda sul fatto che questo investimento di tempo e denaro raccoglie enormi ricompense prevenendo le perdite e riducendo al minimo l'attenzione negativa della stampa dopo che si è verificato un incidente. Un altro svantaggio della pianificazione della continuità aziendale è che alcune aziende non hanno il tempo necessario per implementarlo efficacemente. Molte aziende sono estremamente impegnate nel tentativo di far crescere le proprie attività e semplicemente non hanno il tempo necessario per questo tipo di attività. Inoltre, l'implementazione di piani di continuità aziendale efficaci richiede molto impegno e denaro in anticipo perché è necessario creare backup

per tutti i sistemi coinvolti nelle operazioni quotidiane. L'implementazione di queste soluzioni richiede tempo e denaro alle aziende prima ancora che ne traggano vantaggio.

Un altro svantaggio della pianificazione della continuità aziendale è che potrebbe non essere efficace se si verificano problemi di comunicazione o informatici durante una situazione di emergenza. Ad esempio, se si verificano interruzioni di corrente durante un disastro e le linee di comunicazione sono interrotte, i dipendenti potrebbero non essere idonei a seguire alcuna direttiva stabilita dalle linee guida di risposta alle emergenze create dai pianificatori della continuità operativa della propria azienda. Se i dipendenti non possono raggiungere il proprio ufficio o seguire le discipline di emergenza perché non possono comunicare con il proprio ufficio tramite telefono o computer, i soccorritori potrebbero non essere in grado di localizzare le persone intrappolate negli edifici danneggiati a seguito di un disastro di emergenza - come un tornado o il crollo di un edificio causato da un terremoto scenario che causa crollo multiplo di edifici in prossimità distanze tra loro durante un'interruzione di corrente - per mancanza di coordinamento. Considerando i vantaggi e gli svantaggi della pianificazione della continuità aziendale, è evidente che questa pratica è vantaggiosa nel complesso se utilizzata correttamente. Le aziende dovrebbero considerare attentamente quanto tempo e denaro sono disposte o in grado di destinare a questo tipo di attività prima di procedere con i dettagli di implementazione delle fasi di azione specifiche per le loro situazioni uniche.

Le sospensioni che possono interrompere le attività possono causare danni irreparabili alla loro reputazione. La pianificazione della continuità aziendale è una strategia proattiva che aiuta le organizzazioni a prepararsi e a riprendersi dalle interruzioni. La componente più importante della pianificazione della continuità operativa è disporre di un programma di urgenza in atto. Avere le risorse, la documentazione e le persone necessarie aiuta un'organizzazione al fine di riprendersi rapidamente da un'interruzione. Nonostante i suoi vantaggi, la pianificazione della continuità aziendale non è sempre efficace ed è importante comprendere i potenziali svantaggi ed ostacoli di questa pratica per poterli superare in modo che le organizzazioni possano riprendersi rapidamente. L'identificazione dei potenziali rischi e la creazione di un progetto di urgenza consentono alle aziende di essere preparate a tutto ciò che potrebbe andare storto. Avere un piano in atto rende anche facile condividere le informazioni essenziali con i dipendenti che potrebbero aver bisogno di intervenire e aiutare durante un'intermissione. Queste informazioni includono in genere i numeri di contatto del personale pertinente, le posizioni delle risorse di backup e una panoramica generale delle operazioni essenziali. Tenere queste informazioni organizzate in un unico luogo, avere un elenco di contatti interni e personale chiave fornisce un facile riferimento rendendo più facile per le persone farvi riferimento quando necessario.

La documentazione delle informazioni chiave sulle operazioni essenziali è un altro modo in cui le aziende si preparano alle sospensioni. Dettagliare chi ha accesso a quali risorse rende facile ricreare le operazioni chiave quando necessario. Descrivere in dettaglio quali servizi sono disponibili quando riprendono le normali operazioni è un altro buon modo per documentare le informazioni durante un'interruzione. La documentazione garantisce che i dipendenti sappiano esattamente cosa devono fare quando intervengono per aiutare durante tale situazione.

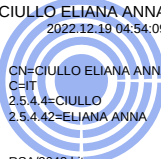
Anche i test regolari sono importanti per determinare l'efficacia dei piani di continuità aziendale. Far eseguire ai dipendenti scenari di potenziali circostanze aiuta a identificare le aree di debolezza nei piani. Aiuta anche a identificare le aree in cui è necessaria una preparazione aggiuntiva, come avere fonti di alimentazione di backup per computer o telefoni. I piani di test si identificano anche in punti deboli all'interno delle comunicazioni interne; identificare chi non riceve le informazioni necessarie e perché è un passaggio cruciale per migliorare queste comunicazioni dopo che si è verificata un simile contesto.

La pianificazione della continuità aziendale non è sempre efficace nel prevenire o nel limitare i danni quando si verificano. Alcuni problemi sono inevitabili, non importa quanto un'organizzazione sia ben preparata in anticipo. Inoltre, questo tipo di preparazione può richiedere molto tempo e denaro a seconda delle dimensioni dell'organizzazione da preparare. Alcune aziende semplicemente non hanno le risorse o il tempo da dedicare a queste attività, il che le rende inefficaci nel mitigare le perdite.

La preparazione attraverso la pianificazione della continuità aziendale può rivelarsi inefficace se le organizzazioni non sono preparate per il tempo e gli sforzi coinvolti nel ripristino dei dati. L'organizzazione di documenti e informazioni rilevanti può richiedere molto tempo, soprattutto se ci sono più persone coinvolte nel recupero dei dati dalla stessa organizzazione. Inoltre, alcuni dipendenti potrebbero non essere disposti o non essere in grado di partecipare al ripristino dei dati dopo che si sono verificate situazioni, come disastri naturali o interruzioni di corrente causate da errori umani o violenze.

Nonostante i migliori sforzi delle aziende non è sempre sufficiente per prevenire il verificarsi di disastri; alcuni eventi sono semplicemente troppo imprevedibili perché le aziende possano gestirli da sole in modo efficace. Questo è un problema specifico della pianificazione della continuità aziendale; qualsiasi tipo di preparazione può rivelarsi inefficace se non si prendono preventivamente le dovute misure. Ad esempio, tenere i rifornimenti di emergenza a casa non li rende più utili di quanto lo sarebbero se fossero tenuti nei locali dove sarebbero meno accessibili durante un'emergenza.

Nonostante i potenziali problemi, gli affari della pianificazione della continuità è comunque vantaggiosa nel complesso perché aiuta le organizzazioni a prepararsi a ripartire. Il dettaglio dei potenziali rischi, la creazione di piani di emergenza e la documentazione delle informazioni chiave aiutano le aziende a prepararsi per perdite impreviste riducendo al minimo i danni quando si verificano. In definitiva, le aziende dovrebbero imparare dai propri errori dopo ogni perdita in modo da poter migliorare il prossimo ciclo di preparativi per quando inevitabilmente si ripresenteranno problemi imprevisti in futuro.



CIULLO ELIANA ANNA
2022.12.19 04:54:09
CN=CIULLO ELIANA ANNA
C=IT
2.5.4.4=CIULLO
2.5.4.42=ELIANA ANNA
RSA/2048 bits